

Stop alla violenza sulle donne!

“Hey Sofi, che ci fai qui?” domandò Alice, entrando dalla porta sul retro. Sofia era nella biblioteca della scuola seduta ad un tavolo, intenta a leggere un giornale. “Sto facendo delle ricerche” rispose nel tono più pacato possibile. Alice, perplessa, si sedette sulla sedia accanto quasi gridando: “Che tipo di ricerche?” “Shhh!” la zittì subito Sofia. “Siamo in una biblioteca, e nelle biblioteche non si urla. Oggi è il 25 novembre, la giornata mondiale contro la violenza sulle donne; stavo leggendo proprio ora un articolo di giornale, parla dell’omicidio di una donna da parte del marito”. Il giorno prima la classe delle due ragazzine aveva preparato un grande cartellone con la scritta in rosso “stop alla violenza sulle donne”, e anche Alice, come Sofia, voleva approfondire questo argomento. “Incredibile, perché gli uomini possono arrivare ad un punto simile, ovvero togliere la vita ad una donna?” “A volte la causa sono problemi legati alla famiglia o al lavoro e c’è quindi il bisogno di scaricare la rabbia, altre volte la violenza è legata agli effetti che l’alcool ha su certe persone” spiegò la prof. Morelli, l’insegnante di italiano, che aveva ascoltato la conversazione e si era appena avvicinata al banco delle ragazze. “Buongiorno prof!” esclamarono insieme. “Buongiorno a voi, ragazze. Sapete, la violenza su una donna può essere anche psicologica, non solo fisica” “Ha ragione prof!” esclamò Alice “secondo internet, infatti, per violenza contro le donne si intende ogni atto violento fondato sul genere, che provochi alla donna un danno fisico o psicologico o una sofferenza sessuale, incluse minacce, ricatti e privazioni arbitrarie della libertà” “Internet ha ragione, ovviamente” rispose l’insegnante “Dovete sapere che in passato la donna non aveva alcun ruolo nella società, il suo compito era stare in casa e badare ai figli. Con il tempo, però, le donne hanno capito di voler fare un passo avanti nella società e, con la loro rivendicazione dei diritti civili, della condizione economica femminile e dei diritti politici (suffragio femminile), nonché di un miglioramento della condizione femminile, nacque nel XIX secolo il femminismo, che si manifestò attraverso la prima ondata femminista del XX secolo.” “Interessante!” dissero in coro le due ragazze, con tono gentile. “A questo proposito vorrei lasciarvi da leggere un racconto, tratto da una storia vera, per comprendere meglio questo argomento” propose la prof. Morelli alle alunne. “Grazie mille!” esclamarono insieme Sofia e Alice, afferrando il foglio sottile che aveva lasciato l’insegnante sul tavolo prima di tornare in classe dagli alunni di prima media. Decisero di mettersi comode su due poltrone e Sofia cominciò a leggere...

Asia era sempre stata una bella ed educata bambina; era sempre stata, inoltre, più sviluppata delle altre ragazzine, sia fisicamente che psicologicamente. Tutti la ammiravano per questo, e a lei piaceva ricevere complimenti.

Ancor prima di entrare alle scuole medie, aveva già avuto due fidanzatini, e si vantava di ciò, sentendosi superiore alle altre bambine. Era, quindi, molto egocentrica e nessuno avrebbe avuto il coraggio di attribuirle anche solo un aggettivo negativo, vista la sua popolarità nel piccolo paesino in cui viveva.

Quando crebbe, le cose cambiarono. Qualcuno, a causa del suo bel fisico, cominciò ad insultarla, ma Asia, data la sua strafottenza, non ci diede tanto peso. Per di più, da poco si era fidanzata con Davide, il ragazzo che le piaceva. Era più grande di lei (di 4 anni per la precisione); un fanciullo per bene, con i capelli a posto e gli occhi da angioletto. Tra i due filava tutto liscio: si vedevano praticamente ogni giorno, facevano lunghe passeggiate nel grande parco del paese vicino. Ad Asia piaceva da morire parlare con lui, la rilassava e

provava dentro di sé i qualcosa che non aveva mai provato prima. Anche Davide la amava tanto, le regalava spesso delle rose, il fiore preferito da Asia. Tutto andava alla perfezione.

Fino a quando qualcosa in lui cambiò: divenne più freddo ed era sempre più attratto dal fisico di Asia che dal suo carattere e dalla sua personalità. Tentava sempre sempre di toglierle i vestiti, ma lei, non sentendosi pronta, una volta per tutte aveva urlato "Basta!". Davide non se lo fece ripetere due volte e passò alla violenza, tirandole un forte schiaffo.

Asia restò lì, immobile, nella sua camera da letto. Non riusciva a credere a quello che era appena successo. Sentiva lo stomaco chiudersi, le si gonfiarono le vene dalla rabbia. Nessuno aveva mai alzato le mani su di lei; era furiosa. Ricambiò senza timore lo schiaffo e Davide si irrigidì ancor di più.

Dopo una lunga discussione, Asia riuscì a lasciare il ragazzo e mandarlo a casa.

Da ciò che aveva ipotizzato, la questione non sarebbe sicuramente finita lì; quella notte non chiuse occhio per pensare a cosa sarebbe potuto accadere. Si rese conto di aver perso gran parte della sua audacia, nacque in lei la paura di non essere più abbastanza per niente e per nessuno; era cambiata.

Dopo la nottata passata in bianco, la mattina Asia era stanchissima, quasi non riusciva a reggersi in piedi. Dovette sfortunatamente andare a scuola; sua madre, però, notò una piccola parte del livido sul viso della figlia lasciato dal colpo del ragazzo, che era riuscita solo in parte a coprire con del fondotinta. Buttò lì la scusa di aver sbattuto contro il tavolo e uscì di casa per prendere il bus.

Arrivata a scuola notò che tutti la evitavano, perfino le sue migliori amiche, Anna e Martina. Perplesso, controllò il cellulare e aprendo Instagram si accorse di aver ricevuto un mare di critiche, anche da persone che nemmeno conosceva, e tutto era partito da Davide. Avrebbe dovuto immaginarlo, era ancora più arrabbiata di prima.

Decise di risolvere la questione parlando, ma lui, evidentemente, preferiva alzare le mani che parlare. Dopo altre violenze, Asia non riusciva più a reagire; il ragazzo l'aveva obbligata a rimettersi con lui, ricattandola.

Quel pomeriggio la ragazza tornò a casa quasi in piena notte. La madre era preoccupatissima e vedendola entrare in casa l'avrebbe abbracciata, se non avesse notato il grosso livido sul viso della figlia. "Che diavolo ti è successo?!" Le chiese. Asia sentì un vuoto nella pancia, un vuoto così grande che nessun abbraccio sarebbe stato in grado di colmare. Nessuno fuorché quello di una mamma disposta a tutto pur di far stare bene sua figlia. Asia si era dimenticata di coprire il livido con il fondotinta; corse dalla madre e la abbracciò forte, e piangendo le raccontò tutto d'un fiato il groppo che aveva dentro. La mamma era sconvolta.

"Perché non me l'hai detto prima?!" E capendo la gravità della situazione chiamò la polizia e denunciò Davide, ormai maggiorenne.

Asia tornò così a vivere la sua vita normalmente, senza più essere soffocata dalla presenza di un uomo violento.

"Che storia trascinate! Fa riflettere tanto" commentò Alice. "Già" rispose pensierosa Sofia. "Potrebbe capitare a chiunque". "Conosci l'associazione della Scarpetta Rossa?" domandò, dopo un silenzio colmo di pensieri. "No, non ne ho mai sentito parlare" rispose perplessa Alice. "È un'associazione nata nel 2014 con lo scopo di aiutare le donne che subiscono maltrattamenti e violenze, ma anche senz'altro e disabili: essa si pone l'obiettivo di creare delle case rifugio per le persone meno fortunate di noi e dei centri d'ascolto. In ogni parte

d'Italia si possono trovare raccolte fondi per creare le strutture ma anche per recuperare vestiti e cibo" spiegò Sofia. Alice replicò convinta: "Che bell'iniziativa! Mi piacerebbe tanto donare per aiutare queste persone" "Anche a me!" esclamò l'amica. "Chissà, magari la fondatrice dell'associazione è proprio Asia.." fantasticò Alice, incamminandosi verso la classe di matematica.

Le due amiche, quando divennero più grandi, entrarono a far parte dell'associazione Scarpetta Rossa come volontarie e oggi convincono sempre più persone a partecipare, per fare un gesto di bene verso donne che hanno subito sul proprio corpo la violenza fisica o psicologica e verso persone meno fortunate di noi.

"Quando si violentano, picchiano, storpiano, mutilano, bruciano, seppelliscono, terrorizzano le donne, si distrugge l'energia essenziale della vita su questo pianeta" *Eve Ensler*